Rassegna Stampa del 05 novembre 2019

IL MATTINO
Salerno

«Budget e riabilitazione l'Asl riorganizzi il settore»

LA SANITÀ

Sabino Russo

«Per assicurare la continuità nell'assistenza, come fatto per i bambini autistici, c'è bisogno di una riorganizzazione di tutto il settore della riabilitazione». A chiederlo sono le segreterie provinciali della Funzione pubblica e di categoria di Cisl e Uil, preoccupate dal ripetersi della circostanza che vede ogni anno, con l'arrivo dell'autunno, i centri accreditati denunciare puntualmente, l'impossibilità ad assicurare il proseguo delle terapie alle persone con gravi disabilità per l'esaurimento dei tetti di spesa. Per questo motivo chiedono all'Asl la convocazione di tutti gli attori della filiera per affrontare il problema. In caso contrario minaccio l'indizione dello stato generale di crisi del settore riabilitativo. «È il ripetersi di un rito: comunicazione prefettizia, stato di agitazione, sollecitazione agli amministratori regionali, a cui rinunceremmo volentieri poiché imbarazzante e ingiustificato, se non dalla poca attenzione di chi è deputato ad assicurare a tutti i cittadini livelli minimi di assistenza – si legge nella nota a firma dei segretari provinciali – A questo si aggiunge che i Comuni, singoli o associati in ambiti territoriali, periodicamente per iniziativa di zelanti ma poco esperti dirigenti, minacciano o interrompono il trasporto delle persone ai centri di riabilitazione, incuranti dei danni alla salute e delle dinamiche della vita familiare. Tutto questo non è accettabile poiché l'interruzione dei servizi riabilitativi alle persone con disabilità non è imputabile a carenza di risorse economiche, ma a deficienze programmatorie nell'allocazione delle risorse, frutto dell'incapacità di valutare e intercettare i bisogni riabilitativi espressi dal territorio».

LO SCENARIO

Due settimane fa, le mamme di alcuni ragazzi bisognosi di terapie, a quali erano state sospese per l'esaurimento del tetto di spesa assegnato alla struttura dove erano in cura, sono scese in piazza per chiederne il ripristino. Per questo motivo, come fatto per lo stanziamento di oltre 4 milioni di euro per progetti a favore di minori con disordine dello spettro dell'autismo, le sigle sindacali chiedono all'Asl un riordino del governo clinico del settore. «I problemi economici e tecnici, impossibilità di osmosi economica e verifica della congruenza dei tetti di spesa al fabbisogno assistenziale, sono elementi che se opportunamente affrontati potrebbero nel concreto essere risolti o ridimensionati rispetto allo stato determinatosi da poche e attente direzioni strategiche dell'ente sanitario salernitano». Pertanto, le parti sociali chiedono all'Asl di convocare un incontro anche alla presenza delle rappresentanze datoriali. In caso contrario minacciano di indire lo stato generale di crisi del settore riabilitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto in sosta vicino all'ospedale scatta la ritorsione: gomme bucate

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Gomme bucate. Sarebbe questa la «punizione» per chi parcheggia nei pressi dell'ospedale Santa Maria dell'Olmo e in particolare, nella piccola traversa di via Tolomei. A denunciarlo sono state le stesse vittime che hanno ritrovato la loro auto con i pneumatici a terra. Si tratterebbe di una sorta di ritorsione di chi ferma la propria vettura nella stradina, adiacente il presidio cavese, quasi sempre perché si tratta di una sosta breve. «È davvero inquietante subire queste angherie - spiega una delle vittime - Ho parcheggiato l'auto solo per pochi minuti. Dovevo accompagnare in ospedale mia madre che ha problemi di deambulazione. Quando sono andata a riprenderla aveva le gomme bucate. Avrò dato fastidio a qualcuno della zona. Purtroppo non è la prima volta». Sui social, infatti, sono molti gli automobilisti e soprattutto gli utenti ad aver subito piccoli danni alle loro auto, parcheggiate nella piccola traversa di via Tolomei. Sono in tanti che accompagnano i loro cari in ospedale e per brevi soste cercano un posto nelle vicinanze. «Forse è un'abitudine che da fastidio a qualcuno» dicono. Il Santa Maria dell'Olmo non dispone di un'area parcheggio. E così dipendenti ed utenti non hanno la disponibilità di un posto auto.

LA SOLUZIONE

In occasione dell'ultima giunta, il sindaco Vincenzo Servalli ha annunciato la riapertura del parcheggio di San Francesco senza aumento delle tariffe. Si tratta di una soluzione alternativa che risolve il problema del posto auto per il personale ospedaliero e per i pazienti. «Per anni c'era l'opportunità di questo parcheggio di via Tolomei- spiegano - che era molto vantaggioso perchè prevede un'unica tariffa per tutta la giornata». Il fenomeno degli atti vandalici ai danni di automobilisti per la questione parcheggi è molto diffuso in città. Nei giorni scorsi nella frazione di Sant'Arcangelo una signora ha ritrovato la sua auto, nella quale era presente il contrassegno per disabili, con il vetro sfondato. Secondo quanto riferito, il gesto vandalico sarebbe stato commesso da qualcuno che non voleva far parcheggiare in quella zona. Un atto intimidatorio gravissimo che ha provocato rabbia e sconforto non solo nei proprietari dell'auto, ma dei tanti residenti della zona. «È inaccettabile - dicono i residenti - Un gesto vile e di una cattiveria inaudita. Siamo di fronte ad una vera e propria intimidazione. Speriamo che i proprietari abbiano presentato denuncia». Il proprietario dell'auto danneggiata ha postato sui social l'immagine raccogliendo tanta solidarietà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Caserta

Il «centurione» litiga con il 118 e devasta il pronto soccorso

▶Notte di paura all'ospedale Sant'Anna per il raid di Sforza, protagonista del video con tuffo alla Reggia

▶Una telefonata con l'operatrice delle ambulanze per i soccorsi alla madre, poi la furia e la vendetta

LO SHOW

Ornella Mincione

Entra nel Pronto Soccorso dell'ospedale di Caserta e sfascia tutto. Si tratta di Paolo Sforza, lo stesso uomo che nei giorni scorsi si era ripreso mentre si tuffava in una delle vasche principali del parco della Reggia. Durante la notte tra domenica e lunedì, intorno alle 3.30, è entrato al Pronto Soccorso e ha aggredito medici e infermieri, ribaltato scrivanie, buttato a terra monitor e computer. Era arrabbiato perché poco prima aveva richiesto un intervento del 118 per la madre che era svenuta. Ma c'è stato un problema di «geolocalizzazione»: lui si trovava in via Matilde Serao a Caserta (era stato allertato dal padre del malore) e la madre era in via Maddaloni nella frazione di San Benedetto.

LA RICHIESTA

L'uomo insisteva per avere un intervento a San Benedetto ma l'operatrice del 118 guardando la provenienza della chiamata insisteva a sua volta nel voler mandare l'ambulanza a Caserta. A questo punto è partito il ping pong di insistenze sulla località dove era necessario il soccorso e nel frattempo l'ambulanza, chiamata in codice rosso, girava a vuoto senza sapere con precisione dove intervenire. A un certo punto, l'autista, incrociando tutti i dati, cercava via Matilde Serao nella frazione di San Benedetto. A questo punto Paolo Sforza non ci ha visto più dalla rabbia e, con telefono in mano dove aveva registrato la chiamata alla Centrale Operativa del 118, si è recato al Pronto Soccorso di Caserta convinto erroneamente di poter richiedere direttamente qui l'ambulanza per la madre. In tutto questo, la signora è rinvenuta e il codice rosso con cui era stata etichettata, è diventato bianco.

LA RABBIA

L'uomo però, senza sentire ragioni, ha iniziato a prendersela con gli operatori del Pronto Soccorso casertano. È entrato negli ambulatori dei codici verdi, bypassando i custodi, e ha sfasciato tutto, aggredendo gli operatori che trovava dinanzi. Nella notte è corso in reparto anche il primario, Diego Paternostro, e pattuglie dei carabinieri di Caserta. «Sono arrivato lì contemporaneamente alle forze dell'ordine, ma lui è scappato», spiega il primario, che precisa: «ha aggredito verbalmente gli operatori i quali hanno avuto ordine di non reagire in alcun modo, visto lo stato chiaramente alterato della persona che si sono trovati davanti».

IL PRECEDENTE

Paolo Sforza è conosciuto dal personale del Pronto Soccorso perché altre volte si è recato in ospedale in preda a stati alterati. Fatto sta che ci sono stati momenti di paura tra gli operatori che si sono trovati all'improvviso l'uomo nelle stanze del codice verde. Secondo una prima ricostruzione, infatti, Paolo Sforza avrebbe approfittato dei minuti di apertura della porta d'accesso dei pazienti alle stanze del Pronto Soccorso. Nulla sembrava fuori dall'ordinario visto che può capitare che un parente del paziente segua il familiare all'interno del reparto. Quanto accaduto ha scosso sia gli operatori del reparto, che quelli del 118, sul posto per altre emergenze. L'uomo infatti ha iniziato ad inveire contro tutti e solo quando ha capito che stavano per arrivare i carabinieri ha deciso di scappare via. Per fortuna nessun danno irrimediabile è stato procurato. Dato che la stessa madre del così chiamato «centurione» si è anche ripresa dal malore notturno, resta il padre dell'uomo che, stando ad alcune voci di corridoio, ieri mattina si è presentato al Pronto Soccorso dell'ospedale per scusarsi del comportamento «turbolento» del figlio. Un figlio che non riesce a non far parlare di sè.

I precedenti

Il bagno
Nella fontana di Trevi a Roma vestito da senatore romano

La cacciata
Il vigile urbano costretto ad entrare nella fontana di Trevi per cacciare Sforza

La cacciata
Il vigile urbano costretto ad entrare nella fontana di Trevi per cacciare Sforza

L'esibizione
Sforza a torso nudo prima di tuffarsi nella fontana della Reggia di Caserta

L'uscita
Il video del centurione all'uscita dalla fontana di Venere e Adone alla Reggia

La sicurezza

Reparto protetto, ma sempre violabile

«Nessun danno irreparabile, ma sicuramente c'è stata molta paura per gli operatori che stavano lavorando». A dirlo è il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta Carmine Mariano. «L'ospedale è un luogo sicuro per antonomasia, come la scuola. Il fatto che questa persona sia riuscita ad entrare nei locali del pronto Soccorso purtroppo è una cosa possibile. Non è un caso che proprio in queste ore si parli di una legge che inasprisce le pene per chi aggredisce medici e infermieri di un ospedale, alla stregua dell'aggressione verso un agente delle forze dell'ordine - dichiara il commissario Mariano -. Ciò nonostante, l'impeto d'ira è imprevedibile e in un momento di panico la persona può fare qualsiasi cosa, al di là di quelle che potrebbero essere le conseguenze. In quel momento non ci pensa». Paolo Sforza dunque non ci ha pensato su due volte prima di aggredire verbalmente gli operatori e buttare monitor e scrivanie all'aria. Ma ci ha pensato bene quando alla vista dei carabinieri che stavano arrivando al Pronto Soccorso ha deciso di scappare via e non affrontarli. «I video della videosorveglianza verranno consegnati agli inquirenti che faranno partire l'inchiesta - precisa il manager del San Sebastiano -. La routine del Pronto Soccorso, comunque, resta la stessa di sempre». La conta dei danni, quindi, non sembra troppo grave. Sicuramente qualche pensiero va allo stato della sicurezza del Pronto Soccorso che sebbene sicuro come dice il commissario può essere comunque preda di impeti d'ira e di aggressioni come quella accaduta nella notte tra domenica e lunedì.

or.mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pineta Grande, posti a rischio Sos al Comune e alla Regione

IL BLOCCO

Vincenzo Ammaliato

Sono duecento figure professionali fra medici, infermieri e personale sociosanitario, assunte a tempo indeterminato nel corso di quest'anno e nel 2018 per essere impegnati nei padiglioni nuovi del Pineta Grande Hospital, cui non saranno rinnovati i contratti alla scadenza. È questa la prima conseguenza del blocco del cantiere per l'ammodernamento del nosocomio alla foce del fiume Volturno disposto quasi due mesi fa dalla procura di Santa Maria Capua Vetere e confermato dal riesame dieci giorni fa per delle probabili illegalità di carattere urbanistico.

«La decisione è amara ma indispensabile – fa sapere la direzione della struttura sanitaria Domiziana – in quanto il personale integrato quest'anno e l'anno scorso sarebbe stato destinato ai nuovi padiglioni che contavamo d'inaugurare a febbraio 2020. Ad oggi, purtroppo, non riusciamo a prevedere se e quando riprenderemo i lavori per completare l'ammodernamento dell'ospedale».

Intanto, non solo il personale assunto di recente con contratti a tempo determinato si preoccupa del futuro professionale, ma anche gli altri cinquecento dipendenti a tempo indeterminato. Col blocco del cantiere per i nuovi padiglioni si teme un contagio alla vecchia struttura. Per questo una delegazione di dipendenti del Pineta Grande Hospital ha chiesto d'incontrare il sindaco di Castel Volturno ed è stata ricevuta in municipio. Qui hanno chiesto a Luigi Petrella di avere la possibilità di manifestare fra le strade cittadine. Il progetto è quello di una manifestazione pacifica, con corteo che parti dall'ospedale e arrivi sotto la casa comunale, da tenersi già questo giovedì.

Il sindaco ha fatto sapere di non avere nulla in contrario; in queste ore si stanno attendendo le risposte dagli organi istituzionali che si occupano di eventi del genere. In ogni caso, la volontà dei dipendenti del Pineta Grande Hospital non è quella di manifestare solo sulla costa Domiziana, ma hanno intenzione di portare il proprio disagio anche sotto al palazzo della Regione Campania, della prefettura di Caserta e del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

I dipendenti chiedono essenzialmente rapidità nelle decisioni della sorte della struttura sanitaria. Per i lavori d'ammodernamento sono stati impegnati dalla direzione dell'ospedale già 50milioni d'euro. Tempi lunghi nel giudizio dei probabili abusi, seppure alla fine fosse a favore del Pineta Grande, potrebbe significare un duro colpo all'unico presidio ospedaliero di un'area depressa che vede nell'ospedale il proprio punto di riferimento, e non solo sanitario.

la Repubblica

Disfunzione erettile ecco le onde d'urto a "bassa intensità"

lio della Società italiana di andrologia: in Campania 250 mila casi
esidente Palmieri: "Con la terapia miglioramenti al 40 per cento"

C'è un momento (non sempre e non per tutti) in cui qualcosa non va. La disfunzione erettile è un problema che riguarda circa 100 mila maschi in Campania. Ma oggi, alle consolidate terapie farmacologiche con molecole tipo sildenafil (viagra) e classi successive, si sono aggiunte le onde d'urto a bassa intensità. È una tecnologia in procinto di essere promossa come vera e propri opzione terapeutica. Il trattamento è privo di effetti collaterali, non invasivo, rapido e indolore. Tra l'altro, con alle spalle un colludato consenso conquistato nella pratica clinica delle coliche renali e di alcuni tipi di artrosi. Che possa essere una soluzione al "problema" lo confermano i risultati del primo studio multicentrico italiano coordinato dalla Società italiana di Andrologia (Sia) che rivelano successo terapeutico nel 30% dei pazienti con una disfunzione di grado lieve/medio. Tutto il gruppo esaminato ha smesso di utilizzare farmaci ed è tornato a una sessualità spontanea, mentre per la fascia dei soggetti più gravi le onde d'urto hanno registrato nel 40 % dei casi un miglioramento della risposta alla terapia orale. L'indagine ha coinvolto pazienti dai 18 ai 65 anni in cura nei centri Sia. I candidati arruolati sono stati sottoposti in media a sei sedute con 3000 colpi a basso voltaggio. L'effetto è stato misurato con un eco-colordoppler penieno e con questionari sull'attività sessuale. «Nella nostra regione si stima che siano circa 100 mila tra i 20 e i 70 anni costretti a fare i conti con qualche forma di disfunzione erettile - precisa Alessandro Palmieri, docente di Urologia della Federico II e presidente Sia -I dati di "follow up" a sei mesi dal nostro studio sono promettenti. Negli uomini con disfunzione erettile di grado lieve/medio, figurano 40 mila campani. Successo significa, in questo caso, possibile guarigione: i farmaci contro la disfunzione erettile hanno rivoluzionato le abitudini sessuali ma restano cure "on demand", incapaci, se non in rari casi, di ripristinare un'erezione fisiologica. Le onde d'urto invece consentono di tornare ad avere rapporti sessuali normali, senza la necessità di programmarli».

Dal punto di vista industriale, le onde d'urto sono state concepite

in Israele come terapia fisica utilizzata già in altri distretti corporei, «Sono onde acustiche ad alta energia applicate sul pene attraverso uno specifico dispositivo, in sedute che durano circa dieci minuti e che vanno ripetute per un totale di sei trattamenti complessivi - aggiunge Palmieri - Il meccanismo d'azione si esprime stimolando la circolazione vascolare peniena, attraverso il graduale sviluppo di nuovi vasi (neoangiogenesi), restituendo così al paziente l'erezione spontanea. Tra l'altro le onde d'urto hanno effetti positivi anche sul dolore cronico delle patologie del pavimento pelvico, e il dato apre sviluppi futuri per malattie della prostata estremamente invalidanti».

Al congresso della Sia che si è recentemente concluso a Frascati si è discusso anche di altro. Per esempio, dei rischi per la fertilità maschile derivanti dai pesticidi. «Insieme a ftalati e fitoestrogeni si comportano da interferenti endocrini - avverte lo specialista - Mimano ormoni come gli estrogeni e gli androgeni, influenzando pesantemente gli equilibri ormonali».

Ftalati come il bisfenolo A avrebbero un'azione anti-androgenica, perciò gli andrologi sospettano che possano compromettere la funzione riproduttiva maschile danneggiando la spermatogenesi. Ma dove si trovano queste sostanze tossiche? «In tantissimi posti, ma soprattutto nelle plastiche in policarbonato utilizzate per contenitori di vario genere. Altrettanto pericolosi i pesticidi che si trovano anche in moltissimi cibi».

L'esperto

Presidente della "Sia"

Il docente della Federico II è anche presidente della Sia, la Società italiana di Andrologia: "In Campania 250 mila uomini hanno qualche problema di disfunzione erettile"

Di Lauro "Chirurgia ricostruttiva così vinciamo grazie a un robot"

Approccio miniinvasivo, precisione millimetrica, post-operatorio più breve. Sono i presupposti su cui si basa la chirurgia laparoscopica-robotica. Vincente per molte patologie ma, in particolare, per l'Urologia. Un esempio arriva dal robot Da Vinci, ormai protagonista della divisione del Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, diretta da Giovanni Di Lauro: «Mentre la robotica consente sei diversi movimenti, il Da Vinci ne può effettuare quindici. Questo non solo permette di raggiungere agevolmente sedi tumorali specifiche, ma si rivela anche meno lesivo sui tessuti».

Un risultato ottenuto anche grazie a un rodaggio da record, professor Di Lauro.

«Il protocollo prevede 10 interventi in 70 giorni. Ebbene, noi ne abbiamo fatti molti di più in soli 45 giorni».

Accennava ai tumori e alla possibilità di aggredirli meglio per via robotica...

«Infatti. Si sta rivelando versatile per gli interventi ricostruttivi, ad esempio per i tumori della vescica che viene rimossa e sostituita utilizzando un'ansa intestinale. E i risultati sono così soddisfacenti da permettere al paziente di essere dimesso senza stomia esterna (quella che permette grazie a un contenitore abboccato all'addome di svolgere la funzione urinaria, *ndr*) e, soprattutto, dopo un periodo di riabilitazione, di tornare a condurre una vita normale».

GIOVANNI DI LAURO
PRIMARIO DI UROLOGIA

Al Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli siamo stati i primi a effettuare la "biopsia fusion": integra ecografia e risonanza in tempo reale

Il Santa Maria delle Grazie ha subìto una trasformazione radicale, non solo restyling.

«Il nostro reparto è stato tra i più coinvolti da progetti innovativi. Ci hanno assegnato un centro di litotrissia extracorporea di ultima generazione, uno dei pochi ancora attivi in Campania con strumenti in pianta stabile e non a noleggio. Siamo stati inoltre il primo centro campano a effettuare la biopsia fusion, che integra ecografia e risonanza in tempo reale».

Tante le tecnologie...

«Un cospicuo investimento è stato fatto per realizzare un reparto dotato anche del carrello elettronico per la somministrazione dei farmaci: vuol dire maggiore appropriatezza delle cure e minor margine di errore di gestione. A breve presenteremo l'Hifu, una tecnologia impiegata per i tumori della prostata a bassa aggressività: si tratta di onde a ultrasuoni con un puntamento sia ecografico sia di risonanza magnetica. Così si agisce sulla sede dell'organo colpita da tumore grazie a un tipo di intervento effettuabile in regime ambulatoriale».

– g. d. b.

L'agenda
della settimana

Il premio
È andato a Marilena Di Napoli (*foto*) del Pascale, il premio Molteni per le terapie dolore e cure palliative. Marilena collabora con Sandro Pignata, coordinatore scientifico della rete oncologica

Radioterapia
Venerdì (8.45), coordinato da Cesare Guida (*foto*), direttore di Radioterapia Ospedale del Mare: "Oncologia chirurgica, medica e radioterapica 2019: topics approccio multidisciplinare"

Cardiologia
Dalle 8,30 di venerdì nell'aula dell'università Partenope in via Petrarca 80: "Cardioversie in Parthenope". Presiede Paolo Capogrosso (*foto*), direttore di Cardiologia al San Giovanni Bosco

Campania
quotidianosanità.it

Napoli. In attesa al Ps con figlio neonato, sfonda porta e rischia di colpire un'altra bambina

Il triage del Santobono aveva assegnato al neonato un codice verde. I genitori, accompagnati dai nonni, si sono messi in attesa, intanto arrivavano casi più gravi a cui veniva data la precedenza. La sensazione di essere "scavalcati" avrebbe scatenato la rabbia dei famigliari del neonato. La porta sfondata solo per poco non ha colpito una bimba che era all'interno dell'area triage per la valutazione. I vertici dell'ospedale pediatrico si dicono "indignati" dell'accaduto.

04 NOV - Nuovo episodio di violenza in un ospedale di Napoli. Nella tarda serata 31 ottobre, nel pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Santobono, un uomo che rifiutava di attendere il proprio turno secondo l'ordine stabilito nel triage ha sfondato la porta del pronto soccorso, rischiando di colpire una bambina che era dall'altra parte della porta e veniva valutata nel triage.

Secondo quanto ricostruito dall'Ansa, l'uomo era arrivato con un neonato di 15 giorni per riferiti problemi respiratori. Il neonato era accompagnato dai genitori e dai nonni. Al triage, essendo buoni i parametri, al bimbo è stato dato un codice verde e si è messo in attesa insieme agli altri dieci pazienti in codice verde.Nel frattempo sono arrivati al pronto soccorso dei codici gialli, tra cui bimbi con convulsioni e ipertermia severa che, hanno avuto la precedenza. A quel punto la nonna del bimbo in codice verde, non accettando di essere scavalcata da altri pazienti benché piu' gravi, avrebbe chiamato il padre del bambino istigandolo a reagire. L'uomo ha iniziato a urlare e ha sfondato la porta, solo per un caso fortuito non e' stata colpita un'altra bambina che era all'interno dell'area triage per la valutazione.

I vertici dell'ospedale pediatrico sottolineano di essere "indignati per l'ennesima aggressione con atti vandalici verificatasi al Pronto Soccorso del Santobono. Sono sempre i familiari di pazienti con patologie spesso inappropriate per il pronto soccorso che si rendono responsabili di questi episodi. Oltre che intensificare i controlli e la sicurezza chiederemo un tavolo con asl ed altre aziende affinché si faccia rete e si possa evitare l'iperafflusso all'ospedale Santobono istituendo anche il servizio di guardia medica per i codici bianchi in collaborazione con la AslNa1".

Rete Oncologica campana premiata dall'Aiom, a giovane ricercatrice del Pascale il premio "Molteni"

Marilena Di Napoli, giovane ricercatrice del Pascale, vince il premio Molteni per il miglior progetto nella sezione terapie del dolore e cure palliative. Premiata l'assistenza domiciliare per i malati oncologici

04 NOV - Quarant'anni, cilentana, ricercatrice del Pascale, da un anno si dedica prevalentemente a trovare il modo per rendere la vita dei pazienti oncologici meno dura quando vengono dimessi dall'ospedale. Una mission per **Marilena Di Napoli** che ha trovato il giusto riconoscimento nel Congresso Aiom, a Roma, dove le è stato assegnato il premio Molteni per la sezione terapie del dolore e cure palliative. Un riconoscimento che premia la Rete Oncologica Campana, con cui Marilena collabora al fianco di **Sandro Pignata,** oncologo dell'Istituto dei tumori di Napoli e coordinatore scientifico della Rete.

Oggetto del progetto premiato: l'assistenza sul territorio nel momento della dimissione dall'ospedale. Grazie alla Rete i bisogni del paziente a casa vengono direttamente indirizzati ai team di assistenza domiciliare presenti nelle Asl che gestiscono in modo informatico la transizione. Tale percorso è iniziato un anno fa in modo sperimentale con la Asl Napoli 1 e ora è disponibile anche per la Asl Napoli 3 e l'Asl di Caserta. "Sono felice per questo riconoscimento – dice Di Napoli – perché vuol dire che il progetto, al quale non solo io ma la Rete ha creduto, è molto apprezzato dai pazienti che lo hanno testato e quindi semplifica la vita agli ammalati e alle loro famiglie".

"Abbiamo incontrato grandi professionalità nelle tre Asl coinvolte – sottolinea **Sandro Pignata** – il nostro obiettivo è stato di connettere queste professionalità del territorio alle strutture oncologiche nel segno della presa in carico totale dei pazienti e della continuità di cura. Questo riconoscimento è la prova che abbiamo lavorato bene".

Per il direttore generale del Pascale, **Attilio Bianchi**: "La Rete oncologica campana continua il suo percorso di riorganizzazione dell'oncologia regionale nel segno della concretezza con progetti che come questo incidono positivamente sulle cure dei pazienti".